



TESTI APPROVATI

P9_TA(2021)0417

Situazione dei diritti umani in Myanmar, inclusa la situazione delle comunità religiose e dei gruppi etnici

Risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2021 sulla situazione dei diritti umani in Myanmar/Birmania, compresa la situazione dei gruppi religiosi ed etnici (2021/2905(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Myanmar/Birmania e sulla situazione dei rohingya, in particolare quelle del 22 novembre 2012¹, del 20 aprile 2012², del 20 maggio 2010³, del 25 novembre 2010⁴, del 7 luglio 2016⁵, del 15 dicembre 2016⁶, del 14 settembre 2017⁷, del 14 giugno 2018⁸, del 13 settembre 2018⁹, del 19 settembre 2019¹⁰ e dell'11 febbraio 2021¹¹,
- viste le conclusioni del Consiglio del 22 febbraio 2021 sul Myanmar/Birmania,
- viste le dichiarazioni del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) sull'escalation delle violenze in Myanmar/Birmania, del 23 marzo 2021, e sulla situazione in Myanmar/Birmania, del 19 aprile, 30 aprile, 12 maggio e 27 luglio 2021,
- vista la dichiarazione rilasciata il 30 aprile 2021 dall'alto rappresentante a nome dell'UE sui risultati della riunione dei leader dell'ASEAN,
- viste le dichiarazioni rilasciate dal portavoce del Servizio europeo per l'azione esterna il 3 marzo 2021 sulle continue violazioni dei diritti umani da parte dei militari e il 23

¹ GU C 419 del 16.12.2015, pag. 189.

² GU C 258 E del 7.9.2013, pag. 79.

³ GU C 161 E del 31.5.2011, pag. 154.

⁴ GU C 99 E del 3.4.2012, pag. 120.

⁵ GU C 101 del 16.3.2018, pag. 134.

⁶ GU C 238 del 6.7.2018, pag. 112.

⁷ GU C 337 del 20.9.2018, pag. 109.

⁸ GU C 28 del 27.1.2020, pag. 80.

⁹ GU C 433 del 23.12.2019, pag. 124.

¹⁰ GU C 171 del 6.5.2021, pag. 12.

¹¹ Testi approvati, P9_TA(2021)0054.

maggio 2021 sui più recenti sviluppi in Myanmar/Birmania,

- vista la decisione (PESC) 2021/1000 del Consiglio, del 21 giugno 2021, che modifica la decisione 2013/184/PESC concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Myanmar/Birmania¹,
- vista la decisione (PESC) 2021/711 del Consiglio, del 29 aprile 2021, concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Myanmar/Birmania²,
- visti gli orientamenti dell'UE sulla promozione e la tutela della libertà di religione o di credo,
- visto l'articolo 34 della Costituzione del Myanmar/Birmania del 2008, che riconosce la libertà di religione o di credo e garantisce ai cittadini "il diritto di professare e praticare liberamente la religione",
- visto il consenso in cinque punti dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico, del 24 aprile 2021,
- vista la relazione del segretario generale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani dei musulmani rohingya e di altre minoranze in Myanmar/Birmania, del 31 agosto 2021,
- vista la risoluzione 75/287 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del 18 giugno 2021, sulla situazione in Myanmar/Birmania,
- vista la relazione della missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti sul Myanmar/Birmania, del 22 agosto 2019, sulla violenza sessuale e di genere nel paese e l'impatto di genere dei suoi conflitti etnici,
- viste le relazioni del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nel Myanmar/Birmania, dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani, nonché del meccanismo di vigilanza dell'Organizzazione internazionale del lavoro,
- vista la relazione dell'Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, del 16 settembre 2021, sulla situazione dei diritti umani in Myanmar/Birmania,
- viste le dichiarazioni sul Myanmar/Birmania rilasciate il 23 settembre 2021 dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani,
- vista la relazione rilasciata il 22 settembre 2021 da Thomas H. Andrews, relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Myanmar/Birmania,
- viste le relazioni del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani sul Myanmar/Birmania e sulla situazione dei diritti umani dei musulmani rohingya e di altre minoranze,
- vista la relazione del meccanismo investigativo indipendente per il Myanmar,

¹ GU L 219 I del 21.6.2021, pag. 57.

² GU L 147 del 30.4.2021, pag. 17.

pubblicata il 1° luglio 2021,

- viste la relazione finale e le raccomandazioni della commissione consultiva sullo Stato di Rakhine (relazione Annan),
 - vista l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia, del 23 gennaio 2020, concernente la richiesta di misure provvisorie presentata dalla Repubblica della Gambia nella causa relativa all'applicazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio (Gambia contro Myanmar/Birmania),
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
 - visti le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i relativi protocolli aggiuntivi,
 - vista la Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio del 1948,
 - visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che il 1° febbraio 2021 le forze armate del Myanmar/Birmania, note come Tatmadaw, in palese violazione della Costituzione del paese, hanno arrestato il presidente Win Myint, il consigliere di Stato Aung San Suu Kyi e una serie di membri di spicco del governo, hanno preso il potere sui rami legislativo, giudiziario ed esecutivo del governo attraverso un colpo di Stato e hanno dichiarato lo stato di emergenza per un anno; che nell'agosto 2021 il comandante in capo, Min Aung Hlaing, si è proclamato primo ministro e ha annunciato la proroga dello stato di emergenza fino ad agosto 2023;
- B. considerando che il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Myanmar/Birmania ha affermato in una dichiarazione ufficiale che gli attacchi sistematici e diffusi della giunta militare a danno della popolazione del Myanmar/Birmania possono costituire crimini contro l'umanità e crimini di guerra ai sensi del diritto internazionale; che il relatore speciale delle Nazioni Unite ha dichiarato esplicitamente che gli artefici ed autori del colpo di Stato e delle violazioni dovrebbero essere chiamati a rispondere delle loro azioni;
- C. considerando che nel maggio 2021 la giunta militare ha compiuti i primi passi per sciogliere il partito politico di Aung San Suu Kyi, che era al governo fino al colpo di Stato del febbraio 2021;
- D. considerando che il comitato di rappresentanza della Pyidaungsu Hluttaw (CRPH) e il governo di unità nazionale (NUG) sono stati costituiti con l'obiettivo di rappresentare le aspirazioni democratiche del popolo del Myanmar/Birmania;
- E. considerando che, in risposta al colpo di Stato, sono scoppiate proteste e dimostrazioni pacifiche in varie città del Myanmar/Birmania; che, dal 1° febbraio 2021 a questa parte, politici, funzionari governativi, rappresentanti della società civile, attori religiosi, manifestanti pacifici e scrittori sono stati illegalmente arrestati o messi agli arresti domiciliari; che l'ultima relazione dell'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani afferma che, dopo il colpo di Stato, oltre 1 120 persone sono state uccise e più di 8 000, tra cui centinaia di politici, attivisti e funzionari pubblici, sono state arrestate dalle autorità militari; che i tribunali hanno condannato 312 persone,

26 delle quali sono state condannate a morte, tra cui due bambini; che, secondo quanto riferito, almeno 120 persone sarebbero decedute in stato di detenzione; che, al luglio 2021, la giunta militare aveva ucciso almeno 75 bambini;

- F. considerando che l'esercito ha contestualmente intensificato la repressione nei confronti dei media nel paese e che un numero crescente di giornalisti è stato arbitrariamente arrestato, detenuto e accusato al fine di mettere a tacere i media e sopprimere la libertà di espressione; che la giunta militare ricorre sempre più spesso a strumenti di sorveglianza e censura, imponendo restrizioni alle telecomunicazioni e a Internet;
- G. considerando che la tortura è ampiamente utilizzata contro le persone detenute per aver partecipato a manifestazioni a favore della democrazia; che tra i metodi di tortura figurano percosse, finte esecuzioni con armi da fuoco, bruciature di sigaretta, stupri e minacce di stupro; che la tortura per mano della polizia è un problema che esiste da tempo in Myanmar/Birmania, ma che il Tatmadaw fa attualmente ricorso a una minaccia sistematica di tortura nel quadro dei suoi sforzi volti ad opprimere l'opposizione;
- H. considerando che la giunta militare fa sempre più ricorso a punizioni collettive, tra cui il rapimento dei familiari di coloro che hanno ricevuto mandati di arresto ma che la polizia e le forze armate non sono in grado di localizzare; che anche bambini, fin dalla tenera età, sono stati uccisi o sottratti, costringendo presumibilmente i genitori a rivolgersi alle autorità;
- I. considerando che le minoranze etniche praticano il cristianesimo (6,3 %, in particolare i Chin, i Kachin e i Karen), l'Islam (il 2,1 %, segnatamente i rohingya, i Malai, gli abitanti di Yangon e altre minoranze) e l'induismo (0,5 %, in particolare gli indiani birmani);
- J. considerando che in Myanmar/Birmania si registrano violazioni della libertà di religione o di credo e di altri diritti umani a danno delle minoranze religiose ed etniche;
- K. considerando che le chiese sono state bombardate e razziate e che sono stati arrestati sacerdoti e pastori; che le truppe militari si sono accampate anche nei complessi ecclesiastici, compromettendone ulteriormente il ruolo di rifugi per le persone in difficoltà;
- L. considerando che il Myanmar/Birmania ospita numerosi gruppi etnici; che i conflitti interni hanno provocato la tragica perdita di migliaia di vite umane negli ultimi decenni;
- M. che la legge sulla cittadinanza del Myanmar/Birmania dichiara i rohingya "non cittadini" o "residenti stranieri", privandoli in tal modo della cittadinanza, il che ne aggrava la situazione di precarietà; che la persecuzione della minoranza rohingya non è cessata, nonostante i numerosi appelli della comunità internazionale;
- N. considerando che circa 600 000 rohingya sono rimasti nello Stato di Rakhine, dove sono soggetti a continue politiche e pratiche discriminatorie, sistematiche violazioni dei loro diritti fondamentali e arresti arbitrari, e dove sono confinati in campi sovraffollati e hanno un accesso estremamente limitato all'istruzione e all'assistenza sanitaria; che le condizioni oppressive imposte ai rohingya costituiscono crimini contro l'umanità;
- O. considerando che i rohingya e le altre minoranze etniche, in particolare le donne e le

ragazze, rimangono esposti a un rischio significativo di violenza sessuale, in particolare nel contesto del conflitto prolungato tra il Tatmadaw e l'esercito dell'Arakan;

- P. considerando che la crisi umanitaria in Myanmar/Birmania sta peggiorando: solo quest'anno sono sfollate all'interno del paese oltre 210 000 di persone, tre milioni di persone necessitano di aiuti umanitari, un numero che è triplicato negli ultimi otto mesi, e metà della popolazione, circa 20 milioni di persone, vivono al di sotto della soglia di povertà;
- Q. considerando che il Segretario generale delle Nazioni Unite ha avvertito che "il rischio di un conflitto armato su larga scala richiede un approccio collettivo per prevenire una catastrofe multidimensionale nel cuore del Sud-Est asiatico e oltre";
- R. considerando che, secondo le stime del Programma alimentare mondiale, 6,2 milioni di persone in tutto il Myanmar sono a rischio di insicurezza alimentare e fame, rispetto ai 2,8 milioni precedenti al colpo di Stato militare;
- S. considerando che la situazione umanitaria in Myanmar/Birmania è stata aggravata anche dalla crisi COVID-19; che anche la detenzione di massa arbitraria di manifestanti, le prigioni affollate e la generale incuria della salute dei detenuti hanno contribuito ad aumentare il numero di infezioni da COVID-19;
- T. considerando che l'esercito ha sfruttato le misure contro la COVID-19 per reprimere gli attivisti a favore della democrazia, i difensori dei diritti umani e i giornalisti; che il diritto alla salute è minacciato; che la giunta militare ha chiuso ospedali e ha preso di mira i professionisti del settore medico, portando al collasso del sistema sanitario mentre la COVID-19 si diffonde in tutto il paese; che le truppe hanno distrutto le forniture e le attrezzature mediche e hanno occupato decine di strutture mediche, portando la popolazione di Myanmar/Birmania ad astenersi dal recarsi nelle strutture mediche per paura di essere arrestati o fucilati;
- U. considerando che il Tatmadaw e i suoi generali si stanno procurando fondi attraverso la vendita illegale di legname, pietre preziose, gas e petrolio e sono confrontati a diffuse accuse di corruzione;
- V. considerando che, secondo le Nazioni Unite, il piano di risposta umanitaria del Myanmar/Birmania del 2021 ha ricevuto finora solo il 46 % dei fondi richiesti e le operazioni umanitarie soffrono a causa di una grave carenza di finanziamenti;
- 1. condanna con fermezza il colpo di Stato messo in atto il 1° febbraio 2021 dal Tatmadaw sotto la guida del comandante in capo Min Aung Hlaing; invita il Tatmadaw a rispettare pienamente l'esito delle elezioni democratiche del novembre 2020 e a ripristinare immediatamente il governo civile, porre fine allo stato di emergenza, porre fine all'uso della violenza contro manifestanti pacifici, rispettare il diritto alla libertà di espressione e di associazione e consentire a tutti i parlamentari eletti di assumere il proprio mandato; invita l'esercito del Myanmar/Birmania a rilasciare tutti i detenuti politici, a revocare le restrizioni alla libertà di espressione, di riunione e di associazione e a rispettare la libertà di religione o di credo;
- 2. chiede il rilascio immediato e incondizionato del presidente Win Myint, della consigliera di Stato Aung San Suu Kyi e di tutte le altre persone che sono state arrestate

sulla base di accuse infondate; ritiene che il rilascio di tutti i leader politici e i prigionieri sia il primo passo essenziale verso una soluzione pacifica della crisi e il ripristino delle legittime autorità;

3. esprime sostegno al popolo del Myanmar/Birmania nella sua lotta per la democrazia, la libertà e i diritti umani;
4. denuncia la diffusa e violenta risposta del Tatmadaw a qualsiasi tipo di protesta e le gravi violazioni dei diritti umani che ha commesso e continua a commettere contro il popolo del Myanmar/Birmania, comprese le minoranze etniche e religiose, che costituiscono crimini contro l'umanità; esprime profonda preoccupazione per i frequenti attacchi contro chiese, moschee, scuole e strutture mediche e per gli arresti di leader religiosi;
5. sostiene il CRPH e il governo di unità nazionale in quanto unici rappresentanti legittimi delle aspirazioni democratiche del popolo del Myanmar/Birmania e invita l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN) e la comunità internazionale a includerli e coinvolgerli in un dialogo politico autentico e inclusivo e negli sforzi volti alla risoluzione pacifica della crisi basata sul rispetto dello Stato di diritto;
6. chiede che il Comitato internazionale della Croce Rossa abbia accesso immediato e regolare ai detenuti e alle carceri, come sancito dalle convenzioni di Ginevra; invita le forze militari e di polizia a fornire alle famiglie di tutte le persone detenute in relazione alle operazioni condotte dalle forze di sicurezza in tutto il Myanmar/Birmania prima e dopo il 1° febbraio 2021 informazioni esaurienti circa la loro sorte e il luogo in cui si trovano;
7. ricorda il carattere multietnico del Myanmar/Birmania; esorta il Tatmadaw a rispettare pienamente i diritti inalienabili di ciascuna etnia; chiede che sia condotta un'indagine immediata, rigorosa, indipendente e trasparente sui crimini commessi dall'esercito nel paese e che i loro autori siano consegnati alla giustizia;
8. esprime sgomento di fronte ai crimini perpetrati dal Tatmadaw contro i gruppi etnici e religiosi del paese; condanna fermamente gli attacchi del Tatmadaw negli stati Kayin, Kayah, Kachin, Shan e Chin, che hanno portato a sfollamenti su larga scala, alla morte di civili, compresi i bambini, alla distruzione di edifici religiosi e ad altre violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario;
9. condanna la persecuzione dei cristiani nel paese; esorta il Tatmadaw a porre fine alle uccisioni e agli arresti di cristiani nonché ai bombardamenti e ai saccheggi nelle chiese; sottolinea che la comunità internazionale ha espresso profonda preoccupazione per i violenti attacchi contro le comunità cristiane in Myanmar/Birmania;
10. ribadisce la sua condanna delle violazioni dei diritti umani e degli attacchi sistematici e diffusi contro la popolazione rohingya; evidenzia che l'UE continuerà a monitorare da vicino le azioni intraprese dai vertici militari nei confronti delle minoranze del paese, in particolare i rohingya; ribadisce il suo appello alle autorità del Myanmar/Birmania affinché creino le condizioni e le garanzie per un rimpatrio sicuro, volontario, dignitoso e sostenibile, sotto la supervisione delle Nazioni Unite, dei rohingya che desiderano far ritorno nella propria terra di origine;

11. condanna fermamente le continue discriminazioni nei confronti delle minoranze etniche, che sono fortemente limitate nella loro libertà di circolazione e sono private dei propri servizi essenziali in Myanmar/Birmania;
12. condanna qualsiasi ricorso alla violenza da parte della giunta a danno dei propri cittadini nonché altre forme di vessazione, in particolare nei confronti dei difensori dei diritti umani, degli attivisti della società civile e dei giornalisti; esorta la giunta a revocare qualsiasi limitazione delle telecomunicazioni e dell'accesso a Internet, compresi i siti web dei media indipendenti e le piattaforme dei social media;
13. chiede che si ponga immediatamente fine alle violenze nei confronti dei lavoratori e dei sindacati e che i diritti dei sindacati e dei loro membri siano tutelati, compreso il diritto di operare liberamente;
14. chiede un accesso umanitario e un'assistenza immediati alle comunità vulnerabili, comprese le donne, i bambini e le minoranze etniche, nonché il rafforzamento delle organizzazioni della società civile e delle organizzazioni operanti a livello di comunità etniche, onde garantire che gli aiuti umanitari raggiungano effettivamente le persone in stato di bisogno; invita la Commissione di riorientare e intensificare gli aiuti umanitari, compreso il sostegno sanitario, attraverso canali transfrontalieri, reti umanitarie locali, fornitori di servizi etnici nonché organizzazioni della società civile e organizzazioni operanti a livello di comunità; chiede che la Commissione valuti le modalità migliori per realizzare progetti di sviluppo con tali gruppi e orientare l'assistenza allo sviluppo di conseguenza;
15. rileva con grave preoccupazione che la terza ondata della pandemia di COVID-19 ha inasprito la crisi umanitaria in Myanmar/Birmania, con tassi di contagio particolarmente allarmanti tra le persone più emarginate, comprese quelle nelle prigioni sovraffollate e insalubri del paese; esorta la giunta ad adottare nuovamente una strategia di contenimento e un sistema di tracciamento dei contatti, nonché a garantire che la popolazione abbia accesso ai servizi sanitari e ai vaccini; invita la Commissione a rafforzare il proprio sostegno in tal senso e a garantire che detto sostegno raggiunga i cittadini, anche attraverso la fornitura di dosi di vaccini contro la COVID-19;
16. esprime sgomento di fronte agli attacchi, alla vessazione, alla detenzione e alla tortura di operatori sanitari, in particolare durante l'attuale crisi sanitaria della COVID-19; invita la giunta a garantire la sicurezza e la protezione di tutti gli operatori sanitari e a porre fine immediatamente a tutte le vessazioni e gli attacchi contro tali persone; sottolinea che le autorità del Myanmar/Birmania sono responsabili di garantire il pieno accesso all'assistenza sanitaria;
17. condanna gli attacchi perpetrati dalle autorità militari ai danni di professionisti del settore sanitario e strutture mediche, nonché della risposta di tali autorità alla pandemia di COVID-19; pone l'accento sul fatto che la salute e l'accesso alle cure mediche e ai vaccini sono un diritto umano universale;
18. chiede che il Tatmadaw smetta di negare il diritto della popolazione alla protezione dalla COVID-19, nonché al trattamento adeguato della malattia, in quanto potrebbe comportare gravi perdite di vite umane in Myanmar/Birmania;
19. esorta i governi dei paesi vicini a garantire che le loro autorità non impediscano a

nessuna persona di attraversare il confine in cerca di rifugio; invita tali governi ad assicurare che le organizzazioni umanitarie e le organizzazioni locali della società civile possano accedere alle zone in cui si trovano sfollati interni lungo i loro confini con il Myanmar/Birmania;

20. ribadisce il suo sostegno ai difensori della società civile e della democrazia in Myanmar/Birmania e invita l'UE e le sue istituzioni a proseguire gli sforzi volti al progresso della società civile, nonostante le attuali e forse continue limitazioni imposte dall'attuale governo militare;
21. chiede che l'ASEAN, i suoi membri e in particolare il suo inviato speciale per il Myanmar/Birmania facciano un uso più proattivo del loro ruolo speciale nel paese, cooperino con l'inviato speciale delle Nazioni Unite e avviino un dialogo con tutte le parti coinvolte, segnatamente con il governo di unità nazionale e i rappresentanti della società civile, in particolare le donne e i gruppi etnici, al fine di promuovere, come minimo, l'attuazione effettiva e significativa del consenso in cinque punti onde raggiungere una risoluzione sostenibile e democratica della crisi attuale nel prossimo futuro;
22. invita inoltre la Cina e la Russia a impegnarsi attivamente nella diplomazia internazionale e ad assumersi le proprie responsabilità in qualità di membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; si aspetta che i due paesi svolgano un ruolo costruttivo nell'esaminare la situazione in Myanmar/Birmania;
23. esorta il Myanmar/Birmania a cooperare con gli sforzi internazionali volti a garantire l'assunzione di responsabilità, anche consentendo infine al meccanismo investigativo indipendente per il Myanmar (IIMM) il pieno accesso al paese; invita l'UE, i suoi Stati membri e la comunità internazionale a garantire che l'IIMM disponga del sostegno necessario per adempiere al suo mandato; ricorda che il Myanmar/Birmania ha l'obbligo di rispettare le misure cautelari indicate dalla Corte internazionale di giustizia;
24. accoglie con favore le recenti serie di sanzioni imposte dal Consiglio ai membri del Tatmadaw e alle loro imprese, e invita il Consiglio a continuare a imporre sanzioni mirate e severe, al fine di tagliare le fonti di reddito della giunta, garantendo nel contempo che tali sanzioni non danneggino la popolazione del Myanmar/Birmania; è del parere che la comunità internazionale debba continuare ad adottare misure aggiuntive nei confronti dell'esercito e della sua dirigenza, nonché a imporre loro spese, fintantoché non invertiranno la loro linea di azione e faciliteranno il ritorno alla democrazia; considera necessario che tutti gli Stati membri dell'UE inaspriscano e applichino le sanzioni imposte a tutte le imprese statali del Myanmar/Birmania, segnatamente nei settori del legname e delle pietre preziose; esorta la Commissione a garantire che le sanzioni nazionali imposte agli Stati membri e ai paesi associati in caso di violazione delle sanzioni dell'UE siano efficaci; sottolinea che ciò richiederebbe l'imposizione di specifici congelamenti di beni e divieti di trasferimenti finanziari internazionali alle due banche statali, la Myanmar Foreign Trade Bank e la Myanmar Investment and Commercial Bank, attraverso le quali viene raccolta tutta la valuta estera, nonché l'inserimento nell'elenco delle sanzioni della Myanmar Oil and Gas Enterprise, di proprietà statale, che fornisce il principale afflusso di valuta estera alla giunta;
25. invita il Consiglio a continuare a imporre sanzioni mirate nei confronti dei responsabili

del colpo di Stato del febbraio 2021 e a prendere in considerazione altre eventuali misure; esorta il Consiglio a inserire il Consiglio di amministrazione dello Stato quale entità, invece dei suoi singoli membri, nell'elenco delle persone fisiche e giuridiche, delle entità o degli organismi soggetti a misure restrittive;

26. ribadisce il suo invito alle imprese con sede nell'UE che operano o hanno catene di approvvigionamento in Myanmar/Birmania a esercitare una dovuta diligenza rafforzata in materia di diritti umani e a garantire di non avere legami con le forze di sicurezza del paese, con i loro singoli membri o con entità detenute o controllate da esse, come pure di non contribuire direttamente o indirettamente alla repressione della democrazia e dei diritti umani per mano della giunta; invita le imprese con sede nell'UE a rendere pubbliche le loro conclusioni e ad adoperarsi per migliorare costantemente le condizioni di lavoro e le norme ambientali all'interno delle loro imprese in Myanmar/Birmania;
27. rinnova il suo invito a continuare ad attuare sanzioni mirate contro i responsabili delle atrocità nei confronti dei rohingya;
28. invita nuovamente la Commissione ad avviare rapidamente un'indagine sulle preferenze commerciali che avvantaggiano il Myanmar/Birmania in settori specifici, in particolare per quanto riguarda le aziende detenute da membri dell'esercito del paese, e a tenere debitamente informato il Parlamento in merito alle azioni da intraprendere; riconosce che vi sono stati miglioramenti da quando il Myanmar/Birmania è stato reintegrato nel regime "Tutto tranne le armi" (EBA) nel 2013, ad esempio la creazione di posti di lavoro nel settore dell'abbigliamento, di cui hanno beneficiato soprattutto le donne; sottolinea tuttavia che il processo di impegno rafforzato era già stato avviato nel 2018, prestando particolare attenzione al rispetto delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani e dei diritti del lavoro, e che il colpo di Stato ha invertito i progressi compiuti durante il processo di democratizzazione, minando così le condizioni per la concessione di preferenze nell'ambito dell'EBA;
29. invita la delegazione dell'UE in Myanmar/Birmania e le ambasciate degli Stati membri a monitorare da vicino la situazione dei diritti umani e sanitaria nel paese e i casi di leader politici e altri cittadini attualmente detenuti e imprigionati;
30. invita gli Stati membri e i paesi associati a mantenere l'embargo che sospende la fornitura, la vendita e il trasferimento diretti o indiretti, compresi il transito, la spedizione e l'intermediazione, di tutte le armi, le munizioni e le altre attrezzature e i sistemi militari, di sicurezza e di sorveglianza, nonché la fornitura di addestramento, la manutenzione o altre forme di assistenza militare e di sicurezza; ritiene necessario che la Corte penale internazionale conduca ulteriori indagini sulla situazione;
31. mette in guardia contro il rischio di un'emergenza umanitaria ancora maggiore a causa dell'inasprimento delle violenze nonché della grave crisi economica, della povertà e del numero di sfollati nel paese; invita l'UE, i suoi Stati membri e la comunità internazionale ad adempiere urgentemente i propri obblighi finanziari in relazione al piano di risposta umanitaria delle Nazioni Unite del 2021 a favore del Myanmar/Birmania;
32. invita il VP/AR e gli Stati membri ad affrontare con decisione la situazione in Myanmar/Birmania e invita il VP/AR a riferirne periodicamente al Parlamento, in particolare alla sua commissione per gli affari esteri, anche in merito alla situazione dei

gruppi religiosi ed etnici, al fine di garantire un dialogo parlamentare adeguato su tale situazione importante e preoccupante;

33. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al legittimo presidente e al legittimo governo di unità nazionale del Myanmar/Birmania, al comitato di rappresentanza della Pyidaungsu Hluttaw, alla consigliera di Stato del Myanmar/Birmania, al Tatmadaw, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, ai governi e ai parlamenti degli Stati Uniti, del Bangladesh, del Regno Unito, del Giappone, dell'India, dell'Australia, del Canada, degli Stati membri dell'ASEAN, ai governi e ai parlamenti della Russia e della Cina, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Segretario generale dell'ASEAN, alla commissione intergovernativa dell'ASEAN sui diritti umani, al relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Myanmar/Birmania, all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati nonché al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite.